

COMUNICATI DEL CONSORZIO

CONSORZIO VINO CHIANTI: “PRONTI A UNA BUONA VENDEMMIA, MA LE AZIENDE SONO SENZA SOLDI” IL PRESIDENTE BUSI: “ANNATA OTTIMA PER IL CLIMA, L’UVA È SANA E BELLA”

Un'annata felice per quanto riguarda le condizioni climatiche fa sperare in una buona vendemmia dal punto di vista qualitativo: ma in questo momento, per la crisi determinata dal Covid-19 e dal lockdown, **“le aziende sono senza soldi, e andiamo avanti solo con le nostre forze”**. E' questa l'analisi di Giovanni Busi, presidente del Consorzio Vino Chianti. “L'uva c'è, anche se non in abbondanza - spiega - è sana, è bella. Speriamo di poter concludere positivamente un'annata che è stata ottima da un punto di vista climatico: le piante non sono andate in stress, e con le piogge di giugno abbiamo avuto un bel rifornimento delle falde freatiche”. La quantità non abbondante di uva non è un problema, afferma Busi: “Come Consorzio - osserva - abbiamo approvato una riduzione delle rese massime produttive del 20% perché visto il momento economico che stiamo attraversando, con un canale Horeca praticamente chiuso che sta ripartendo un po' a singhiozzo, è chiaro che abbiamo una diminuzione delle vendite, e dunque abbiamo cercato di prevenire gli

esuberanti di magazzino che porterebbero a una riduzione del prezzo sul mercato. Il prezzo del Chianti ora fra i 110 e i 130 euro per ettolitro, e l'obiettivo è di mantenerlo sul mercato”. La riduzione del 20% della produzione, adottata anche per poter avere una qualità superiore del prodotto, va oltre il -15% indicato dal Decreto del Ministro per la cosiddetta 'vendemmia verde', e su cui è stato trovato l'accordo in Conferenza Stato-Regioni: “Però la nostra riduzione è sul potenziale - precisa il presidente del Consorzio Vino Chianti - mentre la proposta del Ministero è diversa”. Per accedere al rimborso, infatti, le aziende devono ridurre le rese produttive reali di almeno il 15% rispetto alla media degli ultimi 5 anni. “Se ci sono aziende agricole che hanno una produzione più bassa del potenziale - dice Busi - per accedere ai benefici della 'vendemmia verde' dovranno ridurla di un ulteriore 15% rispetto al loro trend normale. Bisognerà vedere se alle aziende conviene o no, ancorchè per i vini DOP il contributo ad ettaro sia stato portato a 1.100,00€.

DISPOSIZIONI RELATIVE ALLE MODALITÀ DI APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 223 DEL DECRETO-LEGGE 19 MAGGIO 2020, N. 34 PER IL CONTENIMENTO VOLONTARIO DELLA PRODUZIONE E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEI VINI A DENOMINAZIONE DI ORIGINE ED A INDICAZIONE GEOGRAFICA - ISTANZA AD AGEA ENTRO IL 10 AGOSTO 2020

In data 22 luglio 2020, è stato pubblicato il Decreto del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze n. 9018686, che fissa le modalità operative **per il contenimento volontario della produzione e miglioramento della qualità dei vini a denominazione di origine ed a indicazione geografica**.

Con il Decreto in argomento, di cui abbiamo già dato comunicazione a mezzo circolare

n. 48 del 24 luglio 2020, vengono dettate le regole e le modalità di accesso alla misura, fissata dall'articolo 223 del Decreto-legge 19 maggio 2020 n. 34, il quale prevede uno stanziamento di 100 milioni di euro, destinati a favore dei produttori viticoli che aderiscono **alla misura della riduzione volontaria della produzione di uve destinate alla produzione di vini di qualità a denominazione di origine e ad indicazione geografica**.

DESCRIZIONE DELLA MISURA: la misura

COMUNICATI DEL CONSORZIO

consiste nella **riduzione della produzione di uve destinate alla produzione di vini a DOP e IGP mediante la rimozione parziale dei grappoli non ancora giunti a maturazione ovvero la mancata raccolta di una parte degli stessi**, in quanto pratiche agronomiche strettamente connesse all'obiettivo del miglioramento della qualità. **L'impegno alla riduzione della produzione di uva, NON POTRÀ ESSERE INFERIORE AL 15%, rispetto alla resa media aziendale regionale delle ultime cinque campagne, riferita rispettivamente alle tipologie di vino a DOP IGP.**

La misura della riduzione della produzione si applica sull'intera superficie vitata aziendale destinata alla produzione di vini a DOP e IGP individuata in base al fascicolo aziendale e riguarda le superfici vitate che:

a) **sono presenti nel fascicolo aziendale del beneficiario nell'anno 2020;**

b) **sono in buone condizioni vegetative e produttive.**

➤ **SOGGETTI BENEFICIARI:** sono i produttori di uva che coltivano sulla propria superficie aziendale uve destinate alla produzione dei vini DOP o IGP, che siano in regola con la presentazione della dichiarazione di raccolta uve delle ultime cinque campagne;

➤ **CONDIZIONI ED ENTITÀ DELL'AIUTO: LA RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE DELLE UVE DESTINATE A VINI DOP E IGP NON PUÒ ESSERE INFERIORE AL 15% RISPETTO ALLA RESA MEDIA AZIENDALE REGIONALE e, L'AIUTO È DETERMINATO SULLA BASE DELLE SUPERFICI CHE HANNO CONCORSO ALLA PRODUZIONE DELLE SEGUENTI TIPOLOGIE DI UVE, COSÌ COME RIVENDICATE CON LA DICHIARAZIONE DI VENDEMMIA DELL'ANNO 2019/2020, CON I SEGUEN-**

TI IMPORTI MASSIMI:

➤ **uve destinate a vini a Indicazione Geografica Tipica: importo massimo ad ettaro 500,00= euro;**

➤ **uve destinate a vini a Denominazione di Origine Controllata (DOC): importo massimo ad ettaro 800,00= euro;**

➤ **uve destinate a vini a Denominazione di Origine Controllata Garantita (DOCG): importo massimo ad ettaro 1.100,00= euro.**

Il rispetto dell'obbligo dell'impegno di riduzione della produzione aziendale, assunto con la presentazione dell'istanza, è verificato sulla base delle dichiarazioni di raccolta uve, presentate dal beneficiario, per la campagna vitivinicola 2020/2021, confrontate con la resa media aziendale regionale.

Nel caso in cui le richieste di aiuto superino le risorse finanziarie (100 milioni di euro) Agea redige una graduatoria unica a livello nazionale, ammettendo all'aiuto le domande corrispondenti all'importo globale disponibile, maggiorato del 5%, considerando i seguenti criteri :

1) **prioritariamente le domande con maggiore riduzione della produzione proposta rispetto al valore minimo del 15%, escludendo le domande con riduzione di produzione superiore al 50% rispetto al valore medio della riduzione della produzione delle domande ricevute; e**

2) **in via successiva, le domande con rese medie aziendali regionali più basse. Si specifica che a tal fine si utilizza la resa media aziendale più bassa tra DOP e IGP.**

NORMATIVA E COMUNICATI

INAUGURATO IL NUOVO ESSELUNGA DI MONTECATINI TERME CON UN CORNER DEDICATO AL CHIANTI D.O.C.G

Continua la collaborazione tra Esselunga e Consorzio su tutta la regione toscana

Mercoledì 15 luglio u.s. è stato inaugurato il nuovo punto vendita Esselunga di Montecatini Terme con un intero spazio espositivo esclusivamente dedicato alle aziende ed ai prodotti Chianti d.o.c.g. Il nuovo corner targato Chianti d.o.c.g. rientra nell'iniziativa promozionale realizzata in collaborazione tra Consorzio Vino Chianti e Esselunga. Un progetto fortemente legato al territorio, che vedrà progressivamente coinvolti i 21 esercizi di Esselunga in Toscana e che per tre anni garantirà la forte presenza della nostra denominazione nell'importante canale di grande distribuzione su tutta la Regione.

NORMATIVA E COMUNICATI

ACCORDO DEL CONSIGLIO U.E. SUL BUDGET FINANZIARIO

Il 21 luglio 2020, i Capi di Stato e di Governo degli stati membri UE hanno concordato un pacchetto finanziario del valore di 1,82 trilioni di euro che segna il futuro della stessa Unione. Questo accordo include: un prestito congiunto per i 27 Stati membri di 750 miliardi di euro, al fine di rilanciare la loro economia dopo la pandemia causata dal coronavirus, la "Next Generation EU" ovvero un fondo di recupero europeo, composto da 390 miliardi di euro di sovvenzioni e 360 miliardi di euro di prestiti, nonché un nuovo bilancio settennale di 1.074 trilioni di euro per il periodo 2021-2027, noto come quadro finanziario pluriennale dell'UE (QFP). La "Next Generation EU" - NGEU, con un importo di 750 miliardi di euro, aumenterà temporaneamente il bilancio dell'UE, grazie a nuovi finanziamenti raccolti sui mercati finanziari. Questo fondo sarà utilizzato per rafforzare i programmi dell'UE nel QFP entro il 31 dicembre 2024. Verranno stanziati 7,5 miliardi di euro per rimpinguare il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale

ed aiutare le aree rurali a realizzare i necessari cambiamenti strutturali in linea con il "Green Deal" europeo e raggiungere gli ambiziosi obiettivi in linea con le nuove strategie di biodiversità e farm-to-fork. Per quanto riguarda la PAC, i capi di Stato e di governo dell'UE hanno concordato quanto segue: - **la politica agricola comune per il periodo 2021-2027 continuerà a basarsi sulla struttura dei due pilastri: pilastro I, misure di mercato e pagamenti diretti; pilastro II, sviluppo rurale che sarà gestito da un nuovo modello di erogazione dei fondi.** - Si dovrà lavorare per concentrare i due pilastri nell'ambito di un unico strumento di programmazione: il piano strategico della PAC. Il nuovo modello offrirà maggiore flessibilità agli Stati membri e contribuirà alla semplificazione. La quota della spesa della PAC da destinare all'azione per il clima sarà del 40%. - I pagamenti diretti a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013 e del regolamento sui piani strategici nell'ambito della PAC, non supereranno 239.916 milioni di

euro. La convergenza esterna dei pagamenti diretti continuerà. Tutti gli Stati membri con pagamenti diretti per ettaro, al di sotto del 90% della media UE, colmeranno il divario tra il loro livello medio attuale di pagamenti diretti e il 90% della media UE in sei fasi a partire dal 2022. Sarà introdotto un massimale, su base volontaria, ai pagamenti diretti per i grandi beneficiari fino a 100.000 EUR. Si applicherà solo al sostegno al reddito di base per la sostenibilità (BISS). Nell'applicare il massimale, gli Stati membri potranno sottrarre dall'importo del sostegno di base al reddito per la sostenibilità per beneficiario tutti i costi del lavoro - All'inizio di ogni anno verrà istituita una riserva agricola nel Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA). L'importo della riserva agricola è di 450 milioni di euro a prezzi correnti all'inizio di ogni anno, nel periodo di riferimento 2021-2027. Gli importi inutilizzati della riserva per le crisi agricole dell'esercizio fiscale 2020 saranno riportati all'esercizio finanziario 2021 per istituire una nuova riserva.

WOJCIECHOWSKI: NUOVO PIANO PER AGRICOLTURA BIOLOGICA E PIÙ FONDI PER LA PAC

"Nei prossimi mesi l'UE proporrà un nuovo piano d'azione per l'agricoltura biologica che, per i prossimi 5 anni, sarà uno strumento importante per accompagnare la crescita futura del settore". Lo ha detto il Commissario all'Agricoltura dell'Unione europea, Janusz Wojciechowski, intervenuto con un video-messaggio al webinar di B/Open. *"Il biologico - ha aggiunto - è simbolo della strategia Farm2Fork, è ecosostenibile, offre opportunità economiche ad agricoltori e risponde a una crescente domanda dei consumatori".* *"Avendo fissato l'obiettivo di aumentare ad almeno il 25% entro il 2030 le superfici a biologico dei terreni agricoli dell'UE - ha inoltre precisato il Commissario - dobbiamo mettere in atto misure che garantiscano che l'offerta di prodotti bio soddisfi la domanda dei*

consumatori e che mantengano il settore in equilibrio, assicurando allo stesso tempo una transizione equa per gli agricoltori". Secondo il Commissario, *"occorre continuare a sostenere finanziariamente l'agricoltura biologica e la Politica agricola comune sarà uno degli strumenti chiave".* La Commissione ha proposto infatti di rafforzare la dote della Politica agricola comune: in totale sono stati proposti 391 miliardi di euro per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, 26,5 miliardi in più rispetto a quanto inizialmente proposto nel 2018. Accanto alla PAC, per Wojciechowski, serviranno *"misure aggiuntive, come la promozione di alimenti biologici, appalti pubblici che aumentano la quota di prodotti bio nella ristorazione, nelle mense e in altri segmenti".*

NORMATIVA E COMUNICATI

IL DL RILANCIO È LEGGE

Istituito il sistema di certificazione della sostenibilità della filiera vitivinicola

Con la pubblicazione sulla GURI, della Legge 17 luglio 2020, n. 77, è disponibile il testo definitivo, con le modifiche approvate in sede di conversione, del cosiddetto "Decreto Rilancio", recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. **Ad integrazione delle disposizioni riguardanti il settore vitivinicolo già note in fase di stesura del decreto (sovvenzionamento "vendemmia verde" per la produzione di uve destinate a vini a DO/IG, riduzione rese uve destinate a vini generici), occorre segnalare l'articolo 224 ter, con cui viene istituito il sistema di certificazione della sostenibilità della filiera vitivinicola - inteso come l'insieme delle regole produttive e di buone prati-**

che definite con uno specifico disciplinare di produzione, aggiornato con cadenza almeno annuale, con l'obiettivo di recepire i più recenti orientamenti in materia di sostenibilità economica, ambientale e sociale - e il relativo sistema di monitoraggio della sostenibilità e delle aziende della filiera vitivinicola italiana, i cui indicatori sono definiti con decreto Mipaaf. In sede di prima applicazione, il suddetto disciplinare si basa sulle linee guida nazionali di produzione integrata per la filiera vitivinicola, di cui alla legge 3 febbraio 2011, n. 4, alle cui procedure si fa riferimento per l'adesione al sistema di certificazione, opportunamente integrate introducendo i principi della sostenibilità richiamati, quale sintesi dei migliori sistemi di certificazione esistenti a livello nazionale.

SIGLATO PROTOCOLLO D'INTESA MIPAAF-GUARDIA DI FINANZA CONTRO FRODI E CONTRAFFAZIONI

Un protocollo virtuoso, che rafforza le proficue sinergie già in atto sui territori, valorizza e ottimizza l'azione a tutela della filiera agroalimentare contro ogni forma di concorrenza sleale. Così la Ministra Teresa Bellanova a proposito dell'Intesa siglata tra il Capo Dipartimento dell'Ispettorato Centrale della Tutela della Qualità e Repressione Frodi dei Prodotti

Agroalimentari (I.C.Q.R.F.) del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, dott. Stefano Vaccari, e il Capo di Stato Maggiore del Comando Generale della Guardia di Finanza, Generale D. Umberto Sirico. L'accordo, che appunto si muove lungo la scia delle consolidate collaborazioni già in atto nei territori, prevede azioni comuni, scambi informativi

e di analisi, interventi congiunti per migliorare l'efficacia e l'efficienza complessiva delle misure a tutela del comparto agroalimentare con particolare riguardo al contrasto delle frodi ai danni dell'UE, della contraffazione dei marchi industriali e delle violazioni alla proprietà intellettuale, degli ulteriori illeciti economico-finanziari.

ELIMINATE LE PENALITÀ PER LE ESECUZIONI PARZIALI DI RICONVERSIONE E VENDEMMIA VERDE

A causa dell'emergenza Covid, non verranno applicate le penalità ai casi di esecuzione parziale delle operazioni di ristrutturazione e riconversione vigneti e vendemmia verde. Con la nota n. 46425 del 14 luglio 2020, Agea ha infatti adeguato alcune precedenti disposizioni in materia di sanzioni per tenere conto dell'adozione del regolamento delegato UE n. 2020/884 che, a seguito della crisi dovuta alla pandemia di Covid-19, deroga al regolamento delegato UE n. 2016/1149 sulle sanzioni relative alla misura della ristrutturazione e riconversione dei vigneti (RRV) e della vendemmia verde. **Ne consegue che, per le sole domande**

di pagamento presentate entro il 15 ottobre 2020, gli Organismi Pagatori, qualora siano in grado di accertare che le eventuali ridotte realizzazioni, non eseguite per una percentuale superiore al 20%, siano effettivamente ascrivibili alle limitazioni scaturite dalla pandemia Covid-19, possono provvedere al pagamento della superficie realizzata e determinata dai controlli oggettivi effettuati, senza l'applicazione di alcuna sanzione o penalizzazione e senza l'applicazione dell'esclusione dalla misura per gli anni successivi. Analogo criterio si applica alle domande relative alla vendemmia verde.

NORMATIVA E COMUNICATI

LETTERA DEL SENATO AMERICANO ALL'AMMINISTRAZIONE USA CONTRO L'AZIONE DI PROTEZIONE DELLE IG DA PARTE DELL'UNIONE EUROPEA

Il Common Food Names (CCFN), l'US Dairy Export Council (USDEC), l'American Farm Bureau Federation (AFBF), il North America Meat Institute (NAMI), la National Association of State Departments of Agriculture (NASDA), la National Milk Producers Federation (NMPF) e il Wine Institute (WI) **hanno sostenuto l'inizio di una lettera firmata da 59 senatori statunitensi (repubblicani e democratici) a Robert Lighthizer, Rappresentante per il commercio, e a Sonny Perdu, Segretario dell'Agricoltura, con la quale l'amministrazione americana è stata invitata a rafforzare la protezione di nomi comuni di prodotti alimentari, di varietà di uva e termini tradizionali dei vini statunitensi, quale obiettivo**

strategico della politica commerciale degli Stati Uniti. Il Presidente del Wine Institute, Bobby Koch, ha dichiarato: "Abbiamo constatato più volte come l'UE sia andata ben oltre la protezione legittima delle IG per erigere delle vere e proprie barriere commerciali a beneficio dei loro produttori ed a nostre spese. Il recente accordo UE-Cina sulle IG è un perfetto esempio di come l'UE abusi delle IG per il proprio tornaconto economico. **Siamo grati a questi senatori per aver evidenziato che si è raggiunto il limite e che gli Stati Uniti devono fare di più per garantire condizioni di parità per i nomi comuni dei prodotti alimentari, i nomi delle varietà di uva e i termini tradizionali**".

ANDAMENTO PRODUZIONE E MERCATO ITALIA

COVID-19 - BATTUTA D'ARRESTO PER IL SETTORE AGRICOLO CON IL CALO DI VALORE AGGIUNTO, OCCUPAZIONE E PRODUZIONE - IN CRESCITA FATTURATO ED EXPORT

Anche l'agricoltura, come gli altri settori produttivi dell'economia italiana, ha risentito dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia in atto, registrando rispetto al trimestre precedente una diminuzione del valore aggiunto pari a -1,9%, flessione meno marcata dei tre principali settori, e dell'occupazione (-2,4% di ore di lavoro e -1,8 di unità di lavoratori impiegati). Grande incertezza, inoltre, sul fronte degli investimenti, dato complessivo relativo ai tre settori economici, con una perdita che supera l'8%. È quanto emerge dalla fotografia scattata nel I trimestre del 2020 da CREAgritrend, il bollettino trimestrale messo a punto dal CREA, con il suo Centro di Ricerca Politiche e Bioeconomia. Si è verificata una forte contrazione nei primi quattro mesi del 2020, rispetto al 2019, dell'indi-

ce della produzione industriale dell'industria alimentare (-4% a marzo e -2% ad aprile) e delle bevande (-7,1% a marzo e -23% ad aprile), e tra i comparti maggiormente colpiti dal lockdown risulta quello della produzione di bevande alcoliche (-39,4% a marzo e, addirittura, -73,7% ad aprile).

Diversamente, l'indice del fatturato dell'industria alimentare continua a crescere (+quasi 5% rispetto al primo quadrimestre dell'anno precedente), trainato dal fatturato estero (+10%), nonostante la riduzione del -4,4% sul mercato interno. L'industria delle bevande registra sul mercato interno una forte riduzione (-14%) e sul mercato estero un incremento di +3,5%. Una spiegazione può essere rintracciata nell'aumento dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari e delle be-

vande nell'ultimo quadrimestre rispetto ai mesi corrispondenti del 2019. Le esportazioni agro-alimentari nel I trimestre 2020, pari a circa a 11,25 miliardi di euro, registrano, rispetto allo stesso periodo del 2019, un aumento del +8%, mentre le importazioni crescono del +4,2%. In forte aumento (oltre al 10%) i flussi verso Germania, Francia e Stati Uniti.

Sulla base dei dati raccolti su twitter dal 30 gennaio, data ufficiale di inizio della pandemia Covid-19 in Italia indicata dal Ministero della Salute, e il 15 giugno 2020, data corrispondente all'inizio della fase 3, emerge un clima di leggera sfiducia nei confronti del settore primario e delle sue politiche con prevalenza dei giudizi negativi e molto negativi (50%), rispetto a quelli positivi e molto positivi (47%).

ANDAMENTO PRODUZIONE E MERCATO ITALIA

CANTINA ITALIA. STOCK IN CALO MA NON A RITMI ALTI: 43,3 MLN DI ETTOLITRI

Gli stock di vino italiano scendono ma non ai ritmi attesi dopo un anno di produzione tornata nelle medie come la 2019. Secondo il report di Cantina Italia (Icqrif-Mipaaf), al 15 luglio nelle cantine italiane erano presenti 43,3 milioni di ettolitri di vino, 3,9 milioni di ettolitri di mosti e 42 mila ettolitri di vino nuovo ancora in fermentazione (Vnaif). Rispetto a un anno fa il calo è del 2,4% per i vini, del 7,3% per i mosti e del 64,3% per i Vnaif. In riduzione, i dati delle giacenze anche rispetto all'8 luglio 2020: -2% per i vini, -4,1% per i mosti e -13,9% per i Vnaif. Circa il 58% del vino in Italia è fisicamente detenuto nelle regioni del Nord. Nel solo Veneto è presente circa un quarto del vino nazionale, soprattutto grazie

al significativo contributo delle giacenze delle province di Verona (9,5%) e Treviso (9,4%) che, assieme, detengono più vino (8,2 milioni di ettolitri) rispetto alla somma di Puglia e Sicilia (6,6 milioni di ettolitri). **In particolare, il 52,6% del vino è a Dop, con prevalenza del rosso (56%). Il 25,9% del vino è a Igp, in prevalenza rosso (57,1%), mentre i vini varietali detenuti costituiscono appena l'1,5% del totale. Il restante 20% è costituito da altri vini.** Sulle 526 denominazioni totali, appena 10 denominazioni costituiscono il 38,8% di tutto il vino presente (vedi tabella). Le prime 20 Dop rappresentano oltre la metà del totale delle denominazioni (55,6%).

6

ENPAIA-CENSIS: L'87,9% DEGLI ITALIANI PENSA CHE L'AGRICOLTURA SARÀ MOTORE DI RIPRESA PER L'OCCUPAZIONE E DI SOSTEGNO AL "MADE IN ITALY"

L'87,9% degli italiani nel post Covid-19 pensa che l'agricoltura sarà motore per la creazione di nuovi posti di lavoro, anche per i giovani. E nello stesso tempo c'è la riscoperta del "Made in Italy": il 91% delle famiglie è pronto ad acquistare più alimenti di produzione italiana (vino incluso) per la qualità e sicurezza dei prodotti e per sostenere i nostri agricoltori. Rivalutata, inoltre, anche la necessità di una maggiore trasparenza: l'89% degli italiani punterà su alimenti la cui etichetta rende evidente origine, ingredienti, lavorazione, cioè prodotti con una tracciabilità trasparente. È quanto emerge dal Primo Rapporto dell'Osservatorio sul mondo agricolo Enpaia-Censis, dal titolo "Il valore dell'agricoltura per l'economia e

la società italiana post Covid-19". Obiettivo della ricerca è quello di raccontare il valore economico e sociale dell'agricoltura nelle sfide complesse del post Covid-19 e capire se questo settore può rappresentare uno dei motori di crescita nel Paese e favorire il rilancio dell'economia e dell'occupazione. Dal Rapporto dell'Osservatorio, avviato prima dell'emergenza sanitaria, emerge la convinzione da parte degli italiani che l'agricoltura non è più il mondo residuale che l'ha caratterizzata in passato e all'arrivo della pandemia si dimostra in buona salute, dinamica e vitale, strategica per l'economia italiana, il turismo e lo sviluppo occupazionale tra i giovani.

FIPE: A DUE MESI DALLA RIAPERTURA FATTURATI DI BAR E RISTORANTI AL -41% SUL PERIODO PRE-COVID

Ancora molte ombre e troppe poche luci, a due mesi dalla riapertura di bar e ristoranti, che in un Paese che ha nel turismo uno dei suoi capisaldi, deve ancora fare a meno di buona parte della presen-

za straniera che, in estate, riempie ed anima i locali. Così, come emerge dal report curato da Fipe (Federazione Italiana Pubblici Esercizi/Confcommercio), "Secondo mese dalla riapertura: il bilancio delle im-

prese di ristorazione", il calo medio del fatturato passa dal 50,3% del primo mese di apertura al 41,1% del secondo, e pur essendo un segnale positivo, non è sufficiente a sostenere le imprese. Il senti-

ANDAMENTO PRODUZIONE E MERCATO ITALIA

ment è tutt'altro che positivo tra gli imprenditori della ristorazione, ed infatti, rispetto al mese scorso, diminuisce la percentuale chi dà una valutazione positiva sull'andamento dell'attività: se dopo un mese di attività il giudizio positivo era dato dal 22,2% delle imprese, queste scendono al 18,1% nel secondo mese, con i giudizi negativi che tornano a salire, dal 51,61% del primo mese al 53% di giugno 2020. Preoccupante il dato degli incassi: nel periodo di riapertura bar e ristoranti lamentano un calo di fatturato medio del 41,1% rispetto al periodo pre-Covid. Solo il 7,2% degli imprenditori ha confermato

fatturati in linea con il periodo precedente, mentre il 30,3%, quasi un'impresa su tre, ha incassato tra il 50% ed il 60% in meno. Ciò nonostante, ad essere soddisfatti di aver riaperto sono il 61% degli imprenditori (erano il 52% dopo il primo mese), che hanno dovuto affrontare anche un altro problema: il taglio del personale impiegato, che segna una flessione media del 19,8%: il 42,4% dei locali ha lo stesso personale del periodo pre-Covid, mentre il 18,1% si è visto costretto a dimezzare il numero dei dipendenti.

Un quadro a tinte fosche, quello dipinto dai dati Fipe/Confcommercio, in cui cre-

sce lo sconforto, testimoniato dalla percentuale di chi ritiene che non riuscirà a tornare ai livelli di attività precedenti il lockdown: il 68%, contro il 66,5% del primo mese dalla riapertura, segno di un sentimento di forte preoccupazione delle aziende per il futuro. In sostanza, nonostante siano soddisfatti di aver potuto riaprire, gli imprenditori vedono chiaramente la difficoltà di tornare ai ritmi pre-Covid in tempi rapidi, e le motivazioni sono molteplici, ma prima fra tutte è la carenza di turisti. La domanda da porsi, a questo punto, è: quanto può resistere una azienda che fattura il 41% in meno?, si chiede la Fipe.

STUDIO UNICREDIT: L'IMPATTO DELL'EMERGENZA COVID SUL SETTORE DEL VINO PESERÀ PER IL "30-35%" SUL FATTURATO COMPLESSIVO DEL 2020

Nel corso della tappa piemontese di *"The Italian Way"* è stato presentato lo studio di UniCredit sugli effetti del Covid 19 sul settore vitivinicolo e sulle nuove opportunità da cogliere. La crisi ha certamente impattato in modo robusto sul comparto del vino italiano, con un fatturato che si prevede in calo del 30-35% nel 2020 ma che, vista la solidità delle aziende vitivinicole e la qualità del prodotto, potrà tornare a crescere già nel 2021. Il valore della tradizione e della qualità, chiavi di successo di

un made in Italy fortemente riconosciuto all'estero, unite a un cambio di approccio ai nuovi mercati e modelli di consumo, con particolare attenzione alla digitalizzazione del commercio, consentiranno un graduale ritorno alla normalità entro fine anno, ad un settore che sta accusando gravi perdite soprattutto a causa del blocco e della successiva difficile ripartenza del canale horeca, in Italia e all'estero.

NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATO UNIONE EUROPEA

COMMERCIO AGROALIMENTARE U.E. A 27 NEL PERIODO GENNAIO-APRILE 2020 - DOPO UN BUON PRIMO TRIMESTRE, SEGUE UN RALLENTAMENTO - VINO IN CALO (-10%) -

Il positivo andamento delle esportazioni di carne suina e di grano dell'UE ha contribuito a mitigare gli ostacoli commerciali causati dal Covid-19 e dalla Brexit nei primi quattro mesi del 2020. Sebbene nel mese di aprile, dopo un trimestre con il segno positivo, si sia assistito ad un rallentamento delle esportazioni e delle importazioni (rispettivamente -9% e -5% sul mese precedente), nell'intero perio-

do gennaio-aprile 2020 il valore complessivo delle esportazioni agroalimentari dell'UE27 è stato di 61,9 miliardi di euro (in aumento del 4,8% rispetto allo stesso periodo del 2019), mentre il valore delle importazioni è aumentato a 42,4 miliardi di euro (con un aumento del 2,3%). L'UE ha goduto di un avanzo commerciale agroalimentare di 19,5 miliardi di euro durante questo periodo, con un in-

NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATO UNIONE EUROPEA

cremento del 10% rispetto ai mesi di apertura del 2019. **Nel primo quadrimestre dell'anno, sullo stesso periodo del 2019, il vino è tra le categorie che registra le maggiori perdite (-488 milioni di euro, pari al -10%). Di rilievo il calo delle esportazioni di vino nel Regno Unito, nonostante si applichino ancora le**

condizioni del mercato unico negli scambi con gli altri Paesi UE (-19%). Questi sono tra i principali risultati che emergono dal report commerciale mensile per gennaio-aprile 2020, pubblicato dalla Commissione europea.

GLI SPAGNOLI SCELGONO SEMPRE PIÙ VINI AD ALTO VALORE AGGIUNTO

L'Osservatorio del Mercato del Vino Spagnolo (OEMV) ha analizzato gli ultimi dati del panel alimentare pubblicato dal Ministero dell'agricoltura e ha concluso che il valore degli acquisti di vino nel canale alimentare è cresciuto per il secondo anno

consecutivo e ha superato il miliardo di euro. In particolare, gli spagnoli hanno speso 1.071,4 milioni di euro, 26,6 milioni in più rispetto al 2018 (pari al +2,5%). Il documento conclude che gli spagnoli puntano sempre più su vini con valore aggiunto elevato,

a scapito di quelli più economici. I vini DOP/IGP sono stati tra i prodotti a più rapida crescita, con un incremento del 3,3%, mentre i vini senza DOP/IGP sono stati tra quelli che hanno subito il calo maggiore, con una perdita del 7,5%.

LA PANDEMIA INCIDE SULLE ESPORTAZIONI SPAGNOLE DI VINO

Nel mese di maggio 2020 le esportazioni spagnole di vino hanno registrato un calo del -24% in valore e -23% in volume, attestandosi a 149,8 milioni di litri (-43,2 milioni) e 178,2 milioni di euro (-57 milioni). Si tratta del maggio peggiore degli ultimi dieci anni in valore e degli ultimi sette anni in volume. Solo il bag-in-box sembra beneficiare della pandemia, con una crescita a maggio del + 23% in valore e + 56% in volume. I dati negativi per il mese di maggio, insieme a quelli di aprile, peggiorano

le esportazioni di vino spagnolo nei primi cinque mesi del 2020, in cui la Spagna ha esportato 775 milioni di litri (-14%), per un valore di 973,3 milioni di euro (-10%), ad un prezzo medio di 1,26 € / litro (+ 4%). Nei primi cinque mesi dell'anno, solo Germania, Regno Unito, Svezia, Norvegia e, soprattutto, Irlanda, hanno aumentato i loro acquisti di vino spagnolo, sia in valore che in volume. Ma i prezzi sono aumentati in modo significativo in altri mercati e di oltre il 20% in Canada e Russia.

FRANCIA: "DIMENTICATI DAL GOVERNO IL MONDO DEL VINO SCRIVE A MACRON

Il mondo del vino francese insorge contro le istituzioni, colpevoli - a detta della maggior parte delle sigle sindacali - di non considerare abbastanza il suo peso economico rispetto ad altri settori dell'economia nazionale. I conti sono presto fatti: la Francia ha messo a disposizione per l'economia colpita dal Covid-19 un totale di 465 miliardi di euro, destinandone 15 al settore aeronautico e 8 a quello automobilistico, prevedendo per il vino appena 250 milioni di euro di aiuti. E i rappresentanti dei viticoltori si sono sentiti dimenticati nel momento in cui il Governo ha detto no all'allargamento dell'esenzione delle tasse al 100% per chi ha perso meno dell'80% del proprio fatturato da marzo a giugno, durante e dopo il lockdown.

A scrivere al presidente della Repubblica è stato anche Bernard Farges, in rappresentanza del Cnaoc, il sindacato nazionale dei produttori di vini e acquaviti Dop. La richiesta economica è quella di prorogare l'esenzione dai contributi previdenziali in capo ai datori di lavoro, un calcolo più equo dei contributi dovuti dalle imprese e una riduzione delle tasse sulle scorte di vino invenduto. Il vino, ricorda Farges, ha già pagato le spese, perdendo 1,5 miliardi in undici settimane di chiusura delle attività: "L'economia dei territori e l'immagine globale dei vini francesi nel mondo rischiano" ha concluso "di essere profondamente destabilizzati".

NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATI EXTRA UNIONE EUROPEA

AGGIORNAMENTO DAZI USA

Il 27 luglio 2020 i governi di Francia e Spagna hanno concordato con la società Airbus di modificare i termini dell'investimento da loro concesso per lo sviluppo del velivolo A350 ed evitare che vengano generate, da tale aiuti, delle inevitabili distorsioni di mercato. L'aumento consequenziale dei tassi di interesse sui prestiti concessi ad Airbus determinerebbe un cambiamento dell'attuale situazione di irregolarità, portando l'azione dell'Unione Europea e degli Stati membri interessati - FR, ES e DE - ad una piena conformità con le sentenze del WTO adottate rispetto a tale caso. **Alla luce di questo scenario, l'amministrazione statunitense non avrebbe pertanto più alcun motivo per mantenere l'imposizione tariffaria applicata ai prodotti provenienti dall'UE.** Phil Hogan ha dichiarato che "stante la conformità del caso Airbus alle sentenze del WTO, l'UE ritiene gli Stati Uniti debbano revocare immediatamente i dazi" "sono state avanzate delle proposte specifiche per raggiungere

un compromesso di lunga durata sulla disputa transatlantica in materia di aeromobili civili e si deve ancora lavorare con gli Stati Uniti per definire un risultato equo ed equilibrato, riguardante anche la futura disciplina sui sussidi nel settore aeronautico. **"Laddove gli Stati Uniti decidessero di mantenere i propri dazi sulle esportazioni europee per un valore di \$ 7,5 miliardi o di aumentare le tariffe o applicarle a nuovi prodotti, Bruxelles agirà per esercitare i propri diritti e procedere all'individuazione di sanzioni, sulla base delle regole del WTO, non appena verranno adottate le conclusioni finali sul caso Boeing.** In merito a quest'ultimo, dopo che l'organo di appello ha confermato che gli Stati Uniti non hanno rispettato le norme internazionali in materia di sussidi adottando misure non appropriate, siamo in attesa che venga adottata, nelle prossime settimane, la decisione dell'arbitro WTO sul valore delle contromisure applicabili dall'Unione europea a titolo sanzionatorio.

DAZI USA: IL NUOVO "GIRO DI GIOSTRA" MINACCIA SOPRATTUTTO I FINE WINE

Con la chiusura della consultazione pubblica indetta dall'USTR (United States Trade Representative), si avvicina il nuovo "giro di giostra" di dazi Usa sulle importazioni europee, previsti per metà agosto nell'ambito del contenzioso Boeing-Airbus che tanto pesa sull'agroalimentare made in Italy. Fino ad ora, la «mannaia» delle gabelle americane ha colpito l'Italia principalmente sul fronte dei formaggi e degli spirits, ma le cose potrebbero cambiare. **"Un eventuale dazio sulle esportazioni di vini fermi italiani andrebbe a colpire soprattutto quelli di fascia alta, già fortemente penalizzati dalla chiusura dell'Horeca in gran parte degli Usa, il principale canale di vendita dei nostri "fine wines" afferma Denis Pantini, responsabile Nomisma Wine Monitor, sul-**

la base di un'analisi delle esportazioni di vini fermi francesi che sul mercato americano da novembre 2019 a marzo 2020 hanno subito un calo nelle esportazioni del 24% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Una riduzione che a volume è risultata più bassa (-14%) solo grazie ad un "downgrade" dei vini spediti: fino ad ottobre 2019 - primo mese di applicazione del dazio aggiuntivo del 25% - il prezzo medio all'export dei vini fermi francesi negli Usa si aggirava sopra gli 8,5 euro/litro, per poi toccare il minimo di 6 euro nel marzo di quest'anno. "Un'ulteriore dimostrazione del fatto che gli eventuali dazi aggiuntivi andrebbero a colpire soprattutto i nostri fine wines - ha aggiunto Pantini - si desume dal crollo nell'export dei vini rossi DOP della Borgogna

che nel medesimo periodo di tempo analizzato è stato del 34%. E tali vini presentano un prezzo all'export superiore del 210% a quello medio dell'intera categoria di vini fermi francesi esportati negli Usa". Il danno inferto dai dazi all'export di vini fermi francesi, conclude l'analisi di Nomisma Wine Monitor, è stato quindi doppiamente rilevante: se da un lato ha ridotto le quantità esportate, dall'altro ha costretto i produttori transalpini a una rimodulazione verso il basso - in termini di prezzo - dell'offerta di vendita, nel tentativo di preservare la quota di mercato. Basti infatti pensare che il prezzo medio all'export dei vini fermi francesi negli Stati Uniti è crollato dai massimi di maggio 2019, quando superava i 9,4 euro/litro, ai 6 euro di marzo 2020, con un calo di oltre il 36%.

NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATI EXTRA UNIONE EUROPEA

I NUMERI DELL'EXPORT ITALIANO IN USA NEI PRIMI 5 MESI 2020: IL VINO ITALIANO REGGE E CRESCE (+10%)

Nei primi cinque mesi del 2020, le importazioni di vino Usa, secondo i dati doganali, hanno perso a valore il 4%: tutto sommato si può parlare di un dato positivo. Sono, però, dati, ricorda Denis Pantini, interpellato dalla testata Wine News, "influenzati dalla corsa agli approvvigionamenti del primo bimestre 2020, dopo l'introduzione dei dazi sul vino francese, che ha portato ad un boom dello Champagne (+158% sullo stesso bimestre del 2019) e a piccoli benefici anche per i nostri vini di alta gamma". **Nel complesso, i francesi perdono il 18% e gli australiani il 12%, mentre l'Italia cresce addirittura del 10%, ma il best performer è la Nuova Zelanda: +11%. Perdono qualcosa anche Spagna (-3%) e Cile (-7%), con l'Argentina in territorio positivo (+2%).**

I dati mensili, relativi al totale vino, ci dicono che in maggio 2020, su aprile, l'Italia cresce a livello congiunturale del 19%, sempre considerando che ad aprile le importazioni erano state ben inferiori a quelle di gennaio e febbraio. La Francia perde, invece, il 30% a maggio su aprile, "e se andiamo a vedere il trend tendenziale, quindi maggio 2020 su maggio 2019, l'Italia fa il +7%, inaspettatamente, a differenza dei francesi, che fanno il -59%. L'Italia, dopo la corsa alle scorte, ha seguito ad apri-

le e maggio 2020 una rotta tutta sua. Non si tratta degli effetti di una corsa all'accaparramento per la paura del carosello di agosto e luglio", spiega Pantini. L'Italia, in sostanza, ha continuato a spedire i propri vini in questi mesi, e non era affatto scontato, visto che anche la Nuova Zelanda, su aprile, ha perso il 9%. Andando a guardare i numeri dei vini fermi imbottigliati, la tendenza non cambia: a maggio 2020 hanno fatto segnare il +22% su aprile, e +1% su maggio 2019. **Le dolenti note, ma non così dolenti, arrivano dall'analisi dei prezzi medi: restando sui vini fermi, a maggio su aprile, il prezzo medio ha perso il 7%, e su maggio 2019 il 15%.** Male anche la Francia, che perde il -2% su aprile ed il -26% su maggio 2019, ossia prima che i dazi entrassero in vigore, il che giustifica un tale abbassamento del prezzo medio. Crescono, quindi, i volumi: del +32% a maggio su aprile, stando sull'imbottigliato fermo, e del +18% a maggio 2020 su maggio 2019. Decisamente peggio fa la Francia, che perde il 16% a maggio su aprile ed il 39% su maggio 2019. **Tengono i prezzi dei grandi rossi DOP italiani, che in taluni casi registrano addirittura una crescita.**

COVID-19 COLPISCE DURAMENTE LE VENDITE DI VINO PREMIUM NEGLI STATI UNITI

Secondo un nuovo studio condotto da Rabobank, Covid-19 ha creato enormi sconvolgimenti nel settore vinicolo statunitense, con conseguente riduzione delle vendite totali e significative perdite di entrate per alcune cantine statunitensi. Rabobank afferma che le misure per contrastare il Covid-19 hanno fatto precipitare il canale "on-premise". "Le vendite totali per i servizi di ristorazione e bevande negli Stati Uniti nei primi quattro mesi del 2020 sono diminuite di circa 68 miliardi di dollari, pari al 22%", commenta Hayden Higgins, analista senior di RaboResearch. "Per le vendite di vino, il calo percentuale nel canale "on-premise" è ancora più elevato, dato che queste dipendono in misura maggiore da bar e ristoranti a servizio completo (full-service), che hanno registrato prestazioni ancora più scarse rispetto ai ristoranti a servizio limitato".

Higgins ha affermato che il canale di vendita "on-premise" del vino negli Stati Uniti è piccolo in termini di volume, ma molto importante per accesso e margini. "Il canale on-premise rappresenta in genere meno del 20% delle vendite annue di vino negli Stati

Uniti, ma è estremamente importante, in particolare per i piccoli marchi di vini premium che vendono una maggiore percentuale del loro prodotto in ristoranti e bar". "Per i piccoli marchi premium, è stato difficile accedere alle grandi catene di vendita al dettaglio durante questa crisi e prevediamo che il divario nella penetrazione peggiorerà. I rivenditori più grandi, che detengono una percentuale maggiore di vendite nel mercato "off-premise", oltre a maggiori risorse finanziarie, dovrebbero essere in una posizione migliore per resistere alla crisi in atto". Dal report emerge che, in assenza di un vaccino, il canale on-premise Usa probabilmente impiegherà anni per riprendersi (almeno fino al 2022, per ristoranti e bar "full-service"). In considerazione di tali sfide, le aziende vinicole che operano nel segmento premium dovranno trovare nuovi modi per coinvolgere i consumatori. Le strategie digitali diventeranno una componente sempre più critica del successo, ma, secondo gli analisti, sarebbe importante andare oltre i tradizionali modelli "direct-to-consumer" per coinvolgere il consumatore attraverso tali canali.

NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATI EXTRA UNIONE EUROPEA

I DATI DI MAGGIO AGGRAVANO LA CRISI DEL VINO IMBOTTIGLIATO FRANCESE NEGLI STATI UNITI

A maggio gli Stati Uniti hanno tagliato le spese, per il vino in bottiglia francese, del 56%, il mese peggiore da quando è entrato in vigore l'aumento dei dazi dell'amministrazione Trump contro alcuni vini europei a ottobre 2019. Nello stesso mese, gli Usa hanno importato l'1,3% in più di vino (+ 1,2 milioni di litri), nonostante i dazi e la crisi del coronavirus, ma hanno speso il 26% in meno (-150 milioni di dollari). Al vino in bottiglia francese sono stati destinati 290 milioni di dollari in meno nei

primi 7 mesi di vigenza dei nuovi dazi (-36%), per un calo globale delle importazioni statunitensi di 329 milioni, con la maggior perdita registrata anche in termini di litri nonostante un abbassamento del prezzo medio di oltre il 20%. La Germania segue un'evoluzione simile a quella della Francia, mentre la Spagna, l'altro Paese interessato dai dazi, ha perso solo 2 milioni di litri, a prezzi stabili. L'Italia, esclusa dalla misura tariffaria, sta ottenendo risultati peggiori del previsto.

IN CANADA LE IMPORTAZIONI DI VINO ACCELERANO DURANTE LA PANDEMIA

Le importazioni di vino sono aumentate in Canada dell'11% a maggio, rispetto allo stesso mese di un anno fa, stando ai dati raccolti dalla Canada Border Services Agency. Questa performance segue un aumento di volume a due cifre registrato in aprile e una leggera contrazione a marzo. Nel periodo di tre mesi che inizia a marzo, mese in cui l'epidemia COVID-19 è stata dichiarata ufficialmente una pandemia, le importazioni di vino sono aumentate del 6% a 13,3 milioni di casse. Tale dato indica un'accelerazione della domanda, poiché le importazioni sono leggermente diminuite durante i 12 mesi precedenti la pandemia. Il Canada è l'ottavo importatore mondiale di vino e

i vini importati, ivi compresi gli sfusi destinati agli International Canadian Blends (ICBs), rappresentano circa l'85% delle vendite canadesi di vino in volume. Tra i maggiori mercati provinciali, la crescita è stata più forte nella Columbia Britannica e nell'Ontario. Il Quebec, principale importatore di vino del Paese, ha registrato solo un leggero aumento di volume da quando è iniziata la pandemia, mentre l'Alberta ha registrato un calo a doppia cifra. Il valore dei vini importati è aumentato a un ritmo più lento del volume, il che suggerisce che i consumatori hanno modificato le scelte d'acquisto durante la pandemia. In effetti, i guadagni degli ultimi tre mesi, sono

stati trainati in gran parte dall'aumento delle spedizioni di vino sfuso (in particolare dalla California). I vini italiani hanno guidato la categoria dei vini confezionati con un aumento in volume del 13% su base annua. Anche la domanda di bollicine sembra essere accelerata durante la pandemia, con le importazioni di vino spumante cresciute del 13%. In generale, i dati sulle importazioni suggeriscono che la domanda di vino in Canada rimane solida, ma l'industria del vino canadese non è andata altrettanto bene in termini di esportazioni, sebbene queste ultime non siano una fonte di reddito importante.

INGHILTERRA, CON LA RIAPERTURA DI PUB E RISTORANTI TORNA A RESPIRARE ANCHE IL VINO ITALIANO

Nei primi giorni di riapertura di pub e ristoranti (che hanno ripreso a lavorare dal 4 luglio), in Inghilterra solo un terzo dei clienti vi aveva fatto ritorno. Di questi, più della metà dei clienti (54%) è tornata al pub, il 46% al ristorante ed il 26% al bar. Del resto, nella prima settimana solo il 12% dei ristoranti aveva ripreso a lavorare, contro il 42% di pub e gastropub. Sono i primi passi di un ritorno alla normalità, atteso da tutti, dai ristoratori ai produttori di vino italiani, che in Inghilterra

hanno un mercato fondamentale, e nella ristorazione un canale formidabile, specie per le griffe più importanti. Guardando alle tendenze della ristorazione inglese, ad avere più voglia di normalità sono i giovani: il 46% di chi ha tra i 18 ed i 24 anni ed il 55% di chi ne ha tra i 25 ed i 34 ha scelto pub e ristoranti a "ritmi" pre-Covid, con una media di 2,5 visite in una settimana. Qualcosa, comunque, è decisamente cambiato nelle abitudini degli inglesi, almeno per ora: il 69% dei clienti sceglie

NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATI EXTRA UNIONE EUROPEA

locali a non più di 20 minuti di strada da casa. Di certo, nelle prossime settimane qualcosa cambierà perché prenderà il via l'iniziativa messa in campo dal Governo "eat out to help

out", con sconti del 50% su pasti e analcolici consumati in pub, ristoranti e locali inglesi. Un bel segnale per un settore che è la terza industria del Paese, con 3,2 milioni di lavoratori, e 130 miliardi di sterline di turnover nel 2018.

ACCORDI BILATERALI FRA UNIONE EUROPEA E STATI EXTRA U.E.

UE-CINA: IL CONSIGLIO AUTORIZZA LA FIRMA DELL'ACCORDO SULLE INDICAZIONI GEOGRAFICHE

Il Consiglio ha adottato oggi decisioni sulla firma dell'accordo tra l'Unione europea e il governo della Repubblica Popolare Cinese sulle Indicazioni Geografiche (IG). Si tratta del primo importante accordo commerciale bilaterale firmato tra l'UE e la Cina. Garantirà che 100 IG agroalimentari dell'UE ottengano protezione sul mercato cinese. Allo stesso

modo, 100 prodotti cinesi saranno protetti nel territorio dell'UE. Quattro anni dopo la sua entrata in vigore, il campo di applicazione dell'accordo si espanderà fino a coprire altri 175 nomi IG di entrambe le Parti. L'accordo include anche un meccanismo per aggiungere successivamente ulteriori Indicazioni Geografiche.

NASCE L'ACCORDO DI COLLABORAZIONE TRA AGENZIA ICE E EBAY KOREA (GMARKET) PER PROMUOVERE LE IMPRESE ITALIANE SUL MERCATO DELL'E-COMMERCE COREANO

Di intesa con il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione Internazionale, proseguono anche in Corea le azioni dell'Agenzia ICE, per consentire alle aziende italiane di entrare sul mercato dell'e-commerce coreano. Gmarket infatti è la piattaforma digitale utilizzata, ogni giorno, da oltre 32 milioni di utenti in Corea. L'accordo è finalizzato ad incrementare il numero di aziende e di prodotti italiani presenti sulla piattaforma. I prodotti ammessi dall'accordo spaziano dall'alimentare alla moda e pelletteria, dalla gioielleria al design, dall'occhialeria ai prodotti di bellezza.

12

BIOLOGICO

IN CONTINUA CRESCITA IL MERCATO DEL BIOLOGICO

Il biologico è un mercato in continua crescita, come confermano i dati forniti da AssoBio anticipati nel corso della conferenza stampa di presentazione di SANA RESTART, la tre giorni che si terrà a BolognaFiere dal 9 all'11 ottobre 2020. Nel 2019 i consumi hanno raggiunto 4089 mln di quali 3483 mln come consumo at home, 502 mln away from home e 104 mln nel canale bar. Grande crescita delle esportazioni che hanno toccato 2266 mln con un aumento sull'anno precedente del 10% arrivando a rappresentare il 5,5% del totale export agroalimentare italiano. Durante la pandemia, ed in particolare nel mese di marzo, le vendi-

te sono aumentate del 19,6% in confronto allo stesso mese dell'anno precedente, con picchi del 26,2% nei piccoli supermercati di quartiere e del 28,8% nei negozi specializzati. L'aggiornamento dei dati Nielsen di fine giugno dimostra che continua nei primi sei mesi del 2020 la crescita del settore biologico anche in un anno dove i consumi sono stati completamente stravolti dal Covid 19. In particolare, si nota che nell'area discount lo sviluppo è stato ben del 12,5% contro il 10,9% dell'intero settore alimentare a dimostrazione del grande interesse del consumatore per il biologico ma anche della grande attenzione per il prezzo.

Consorzio
Vino Chianti

Fondato nel 1927

Viale Belfiore, 9 - 50144 FIRENZE
Tel. 055 333600 - Fax 055 333601
E-mail: info@consorziovinochianti.it
<http://www.consorziovinochianti.it>

L'Informatore del **CHIANTI**

MENSILE DI INFORMAZIONE TECNICA ECONOMICA VITIVINICOLA TRADIZIONE E CULTURA

del Consorzio Vino Chianti Fondato nel 1967

Direttore responsabile: Marco Alessandro Bani - Direzione, Redazione, Impaginazione, amministrazione:
Viale Belfiore, 9 - 50144 FIRENZE - Tel. 055 333600 - Fax 055 333601
E-mail: info@consorziovinochianti.it - <http://www.consorziovinochianti.it>
Stampa: ST.G.R.

Registro Tribunale di Firenze - n. 1810 - 16/02/1967